

CECENIA: Il disonore russo

di Anna Politkovskaja

Editore: Fandango (2003)

“Perché l’hai ucciso?”

“Non lo so”

“Perché gli hai tagliato le orecchie?”

“Non lo so”

“Perché gli hai fatto lo scalpo?”

“Ma è ceceno!”

“Capisco”.

Nella quarta di copertina del libro di Anna Politkovskaja c’è questo raccapricciante dialogo tra due russi.

Questa giornalista, uccisa il 7 ottobre di questo anno, non era ben vista perché da anni cercava di fornire la notizia esatta sulla guerra in Cecenia: una vergognosa guerra di cui Putin è responsabile con il colpevole silenzio dell’Europa e degli Stati Uniti.

Politkovskaja nasce a New York nel 1958 da genitori diplomatici. Nel 1999, dopo aver lavorato per il giornale Izvestija, comincia a seguire per la Novaja Gazeta il conflitto in Cecenia.

Questa sua attività la porta nel 2001 a vincere il Global award di Amnesty International per il giornalismo in difesa dei diritti umani.

Un momento molto significativo della sua vita e anche della sua attività di giornalista è stato nell’ottobre del 2002 quando accettò il ruolo di negoziatrice durante l’assedio al teatro Dubrovka di Mosca.

Nel 2003 vince il premio dell’Osce per il giornalismo e la democrazia.

Cresce la sua popolarità mentre le sue inchieste sul conflitto in Cecenia diventano sempre più scomode. Così nel settembre 2004 subisce un tentativo di avvelenamento mentre è in volo verso Beslan, durante il sequestro nella scuola.

Evgenu Kiseliiov, giornalista del quotidiano “The Moscow Times” di lei ha scritto: “Anna Politkovskaja non era solo una giornalista famosa. Era una figura simbolica, l’incarnazione di tutto quello che rende i giornalisti tanto amati quanto odiati. Aveva a cuore una questione sopra ogni altra: le violazioni dei diritti umani in Cecenia. Non si limitava a scriverne, ma cercava di aiutare le persone i cui diritti erano stati violati, cercava di farle uscire dalle camere di tortura e tornare a una vita normale”.

Da questo libro traspare tutta l’umanità di Anna Politkovskaja.

Recensione di Francesco Montanari

1 novembre 2006